

ARCIDIOCESI DI MESSINA - LIPARI - S. LUCIA DEL MELA

Ufficio Liturgico Diocesano

Ministri di Comunione



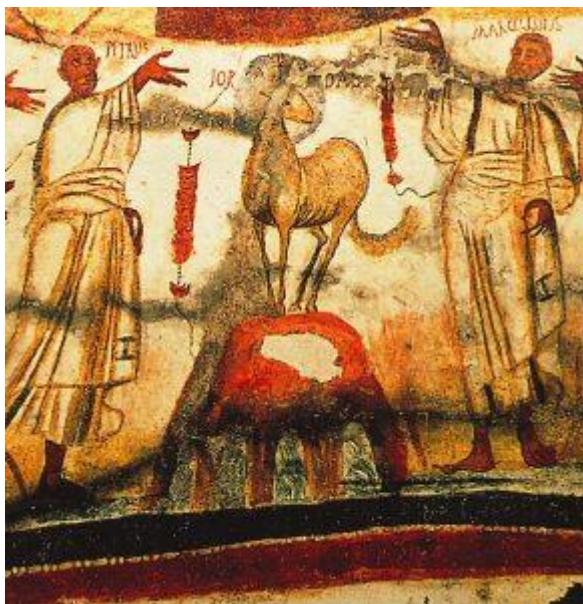
Giugno 2020

Il presente sussidio è stato pensato per quei fedeli che hanno accolto l'invito di curare anche spiritualmente i loro congiunti, portando loro il conforto eucaristico in questo tempo di emergenza sanitaria che rende ancora più difficolta la relazione con gli ammalati. A grandi linee si è voluto tratteggiare la persona e la missione del MSC partendo dall'Eucaristia sorgente di ogni forma di servizio nella Chiesa, offrendo alcuni spunti di riflessione per qualificare il servizio di chi è chiamato a rendere presente la Comunità cristiana nei luoghi delicati della sofferenza. Eucaristia – Comunione e Servizio costituiscono quel trinomio inscindibile e necessario per esprimere autenticamente quell'immensa carità richiesta dalla celebrazione della Eucaristia. Le forme di riverenza dovute alla presenza reale di Cristo saranno autentiche se attiveranno nel ministro e nella Comunità atteggiamenti di prossimità e di fraterna condivisione al "sacramento" dei malati che partecipano con la loro sofferenza al mistero di morte e di gloria del divino Redentore.

Le prime tre schede offrono alcuni punti per la catechesi su: la Cena del Signore, centro e vertice della vita del cristiano; la seconda sulla Ministerialità al servizio della carità; la terza sulla Cura pastorale degli infermi. A seguire sono stati presentati alcuni tra i testi normativi più significativi che, a vari livelli, nel corso degli anni, hanno definito competenze e ambiti del MSC. A chiusura è stato riportato il Rito della Comunione fuori della Messa utile per preparare e personalizzare l'incontro di preghiera. L'ultima scheda contiene alcune indicazioni richieste al Ministro e alla Famiglia dell'infermo, in questo tempo di emergenza sanitaria.

**Messina, 14 giugno 2020,
Festa del Corpo e Sangue di N.S. Gesù Cristo**

LA CENA DEL SIGNORE



“Fate questo in memoria di Me”

Lc 22,19

“Il nostro Salvatore nell'ultima cena, la notte in cui fu tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo corpo e del suo sangue, onde perpetuare nei secoli fino al suo ritorno il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta sposa, la Chiesa, il memoriale della sua morte e della sua resurrezione: sacramento di amore, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale, nel quale si riceve Cristo, l'anima viene ricolma di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura”¹.

Da sempre la Chiesa ha nutrito una grandissima venerazione accompagnata da grande stupore per l'Eucaristia: Mistero da adorare con fede per la conversione sostanziale del pane e del vino nel corpo e sangue del Signore². Alle radici di questa fede troviamo i racconti dell'Istituzione dell'Eucaristia nei Vangeli di Matteo (26,26-29), Marco (14,22-25) Luca (22,14-20). Essi leggermente divergenti, non vogliono essere un racconto dettagliato su quanto avvenuto nel cenacolo, durante l'ultima Cena ma rispecchiano la celebrazione dei discepoli del Signore in obbedienza al comando del loro Maestro. Infatti un altro racconto simile a quello degli evangelisti è riportato dall'Apostolo Paolo situato nel contesto della celebrazione della “Cena del Signore” a Corinto qualche decennio dopo la morte e risurrezione del Signore (1 Cor 11,17-29).

¹ Concilio Vaticano II, Costituzione su La sacra Liturgia (4-12-1963). *Sacrosanctum Concilium*, 47.

² Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, 6.

Allora l’Apostolo dovette rimproverare i Corinti per alcuni comportamenti non coerenti con il Mistero celebrato. In effetti la Cena del Signore veniva smentita da atteggiamenti di discriminazioni. Durante il pasto che precedeva la Santa Cena i ricchi stavano con i ricchi e i poveri venivano emarginati e lasciati a stomaco vuoto per l’ingordigia dei fratelli. L’Apostolo così fu costretto ad ammonire la Comunità con parole dure e severe nei confronti di quanti non riuscivano a riconoscere il Corpo del Signore. Naturalmente non si trattava tanto di una mancanza di rispetto o di fede nelle specie eucaristiche, quanto di una mancata Comunione richiesta come “ingrediente” principale. Infatti “Poiché c’è un unico pane, noi pur essendo molti, siamo un corpo solo, tutti infatti partecipiamo all’unico pane” (1 Cor 10,17). In ogni Comunità che partecipa dell’altare sotto la presidenza del Vescovo o del Sacerdote che ne fa le veci “viene offerto il simbolo di quella carità e unità del corpo mistico, senza la quale non può esserci salvezza” (S. Tommaso). Ecco perché San Giovanni nel suo vangelo invece del racconto dell’Eucaristia propone l’episodio della lavanda dei piedi e il comandamento dell’amore (Gv 13, 1-20).

Per comprendere e vivere la Messa occorre rifarsi al comando del Signore “Fate questo in memoria di me” che alla lettera va tradotto fate questo come mio **Memoriale**. A tal proposito nella recente omelia del Corpus Domini, papa Francesco così invitava a riflettere:

“Gesù nell’ultima cena non ci ha lasciato solo delle parole, perché è facile scordare quello che si ascolta. Non ci ha lasciato solo la Scrittura, perché è facile dimenticare quello che si legge. Non ci ha lasciato solo dei segni, perché si può dimenticare anche quello che si vede. Ci ha dato un Cibo, ed è difficile dimenticare un sapore. Ci ha lasciato un Pane nel quale c’è Lui, vivo e vero, con tutto il sapore del suo amore. Ricevendolo possiamo dire: “È il Signore, si ricorda di me!”. Perciò Gesù ci ha chiesto: «Fate questo *in memoria di me*» (1 Cor 11,24). *Fate*: l’Eucaristia non è un semplice ricordo, è un fatto: è la Pasqua del Signore che rivive per noi. Nella Messa la morte e la risurrezione di Gesù sono davanti a noi. *Fate questo in memoria di me*: riunitevi e come comunità, come popolo, come famiglia, celebrate l’Eucaristia per ricordarvi di me. Non possiamo farne a meno, è il memoriale di Dio. E guarisce la nostra memoria ferita”³.

Le parole di Gesù volutamente richiamavano il comando con cui nel libro dell’Esodo, Dio aveva ordinato al popolo ebraico di celebrare ogni anno la festa di Pasqua con un **rito perenne** (Cfr. Es 12,14) che in avvenire avrebbe attualizzato e reso presente l’evento di liberazione significata da Dio attraverso il passaggio del mar Rosso (Cfr. Es 14) in vista dell’Alleanza sul Sinai sancita con il suo popolo (Cfr. Es 24). Se nell’antica Pasqua l’agnello era la vittima sacrificale con la quale veniva espiato il peccato e donata la libertà,

³ Papa Francesco, Omelia del Corpus Domini, 14 giugno 2020.

nella Cena il Signore – nuovo Agnello (Gv 1,29.36; 1 Cor 5,7; 1 Pt 1,18 e ss.), stabilisce un' alleanza nuova ed eterna sigillata nel suo sangue sparso per tutti per il perdono dei peccati.

E' sacrificio in cui Cristo sacerdote, vittima e altare offre il culto perfetto e redentore. Pane e vino separati, corpo spezzato e sangue versato rendono presente la dimensione sacrificale e cultuale dell'eucaristia. Come ricordato da Papa Benedetto XVI nell'esortazione post Sinodale "Sacramentum Caritatis":

9. La missione per la quale Gesù è venuto fra noi giunge a compimento nel Mistero pasquale. Dall'alto della croce, dalla quale attira tutti a sé (cfr Gv 12,32), prima di «consegnare lo Spirito», Egli dice: «Tutto è compiuto » (Gv 19,30). Nel mistero della sua obbedienza fino alla morte, e alla morte di croce (cfr Fil 2,8), si è compiuta la nuova ed eterna alleanza. La libertà di Dio e la libertà dell'uomo si sono definitivamente incontrate nella sua carne crocifissa in un patto indissolubile, valido per sempre. Anche il peccato dell'uomo è stato espiato una volta per tutte dal Figlio di Dio (cfr Eb 7,27; 1 Gv 2,2; 4,10). Come ho già avuto modo di affermare, « nella sua morte in croce si compie quel volgersi di Dio contro se stesso nel quale Egli si dona per rialzare l'uomo e salvarlo – amore, questo, nella sua forma più radicale ». Nel Mistero pasquale si è realizzata davvero la nostra liberazione dal male e dalla morte. Nell'istituzione dell'Eucaristia Gesù stesso aveva parlato della « nuova ed eterna alleanza », stipulata nel suo sangue versato (cfr Mt 26,28; Mc 14,24; Lc 22,20). ...Gesù è il vero agnello pasquale che ha offerto spontaneamente se stesso in sacrificio per noi, realizzando così la nuova ed eterna alleanza. L'Eucaristia contiene in sé questa radicale novità, che si ripropone a noi in ogni celebrazione.

10. In tal modo siamo portati a riflettere sull'istituzione dell'Eucaristia nell'Ultima Cena. Ciò accadde nel contesto di una cena rituale che costituiva il memoriale dell'avvenimento fondante del popolo di Israele: la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto. Questa cena rituale, legata all'immolazione degli agnelli (cfr Es 12,1-28.43-51), era memoria del passato ma, nello stesso tempo, anche memoria profetica, ossia annuncio di una liberazione futura. Infatti, il popolo aveva sperimentato che quella liberazione non era stata definitiva, poiché la sua storia era ancora troppo segnata dalla schiavitù e dal peccato. Il memoriale dell'antica liberazione si apriva così alla domanda e all'attesa di una salvezza più profonda, radicale, universale e definitiva. È in questo contesto che Gesù introduce la novità del suo dono. Nella preghiera di lode, la *Berakah*, Egli ringrazia il Padre non solo per i grandi eventi della storia passata, ma anche per la propria « esaltazione ». Istituendo il sacramento dell'Eucaristia, Gesù anticipa ed implica il Sacrificio della croce e la vittoria della risurrezione. Al tempo stesso, Egli si rivela come il vero agnello immolato, previsto nel disegno del Padre fin dalla fondazione del mondo, come si legge nella Prima Lettera di Pietro (cfr 1,18-20). Collocando in questo contesto il suo dono, Gesù manifesta il senso salvifico della sua morte e risurrezione, mistero che diviene realtà rinnovatrice della storia e del cosmo intero. L'istituzione dell'Eucaristia mostra,

infatti, come quella morte, di per sé violenta ed assurda, sia diventata in Gesù supremo atto di amore e definitiva liberazione dell'umanità dal male.

Attraverso il Rito dunque la Chiesa diventa “contemporanea” agli eventi della salvezza operata da Cristo che si manifesta e si rende presente nelle celebrazioni liturgiche.

È presente nel sacrificio della messa, sia nella persona del ministro, essendo egli stesso che, « offertosi una volta sulla croce, offre ancora se stesso tramite il ministero dei sacerdoti », sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti, al punto che quando uno battezza è Cristo stesso che battezza. È presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la sacra Scrittura. È presente infine quando la Chiesa prega e loda, lui che ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, là sono io, in mezzo a loro » (Mt 18,20)⁴.

Quindi la Messa o cena del Signore è contemporaneamente e indissolubilmente:

- Sacrificio in cui si perpetua il sacrificio della Croce avvenuto una volta per tutte sul Golgota.
- Memoriale della morte e risurrezione del Signore attualizzato per mezzo di segni sensibili, riti e preghiere posti dalla Comunità radunata sotto la presidenza di un presbitero in obbedienza al comandamento del Signore, custodito nella Bimillenaria Tradizione Vivente della Chiesa a partire dall'esperienza del risorto e dall'effusione dello Spirito santo.
- Sacro Convito in cui per mezzo della Comunione al corpo e al sangue, il popolo di Dio partecipa ai beni del sacrificio pasquale anticipando nella fede e nella speranza il banchetto ultimo e definitivo nel regno del Padre annunziando la morte del signore fino al suo ritorno.

E' importante così che i fedeli, in forza del loro battesimo, “vengano formati a quella piena, consapevole e attiva partecipazione alle celebrazioni liturgiche, che è richiesta dalla natura stessa della liturgia e alla quale il popolo cristiano, «stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo acquistato » (1 Pt 2,9; 2,4-5), ha diritto e dovere in forza del battesimo”⁵.

- Piena: mettere anima e corpo in quello che si fa lasciandosi coinvolgere attraverso i cinque sensi valorizzando: parola, gesto, musica, canto, silenzio, abito, architettura, colori, immagini, movimenti, profumi, gusto. Nulla è dato per caso nella celebrazione! Ma per essere veramente piena il rito deve interpellare la coscienza e inne-

⁴ Sacrosanctum Concilium, 7.

⁵ IBIDEM, 14.

scare percorsi di conversione, perdono, carità, vita fraterna, speranza, comunione a Cristo colto nel suo Mistero Pasquale.

- Consapevole: sapere cosa si celebra; conoscere l'andamento dell'anno liturgico con i suoi ritmi, le sue feste. I riti e i simboli colti nella loro nobile semplicità⁶ così come la Chiesa li pone soprattutto dopo la riforma voluta dal Concilio. Approfondire anche la conoscenza della Sacra scrittura che "impregna" ogni gesto e simbolo o preghiera liturgica, oltre ad essere abbondantemente proclamata durante la celebrazione.
- Attiva: Non significa che tutti devono fare tutto, ma ciascuno secondo le proprie possibilità e soprattutto secondo la propria funzione o servizio all'interno dell'Assemblea, svolga il ruolo che gli compete. Tutti comunque sono chiamati a rispondere, a cantare, a compiere quei gesti in sinergia con gli altri secondo quanto richiesto dall'azione rituale-simbolica.

Essi sono chiamati a partecipare al rito della Messa non come spettatori o fruitori di un servizio, ma come co-protagonisti, "concelebranti", con retta disposizione d'animo, armonizzando la loro mente con le parole che pronunziano e cooperando con la grazia divina per non riceverla invano, ciascuno secondo la propria vocazione e stato di vita.

"Certo, solo il sacerdote in quanto rappresenta Cristo consacra il pane e il vino. Tuttavia l'azione dei fedeli nell'Eucaristia consiste nel fatto che essi memori della passione, della risurrezione e della gloria del Signore , rendono grazie a Dio e offrono l'ostia immacolata non solo per le mani del sacerdote, ma uniti a lui; e con la partecipazione al corpo del Signore si compie la Comunione loro con Dio e tra di loro , comunione a cui deve condurre la partecipazione della Messa" (Eucharisticum Mysterium, 11).

Perciò la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla parola di Dio; si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro , di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti⁷.

I Pastori dal canto loro hanno il dovere di educare a una fede eucaristica che disponga i fedeli a vivere fedelmente quanto celebrato, proponendo delle catechesi a

⁶ IBIDEM, 34.

⁷ Sacrosanctum Concilium , 48.

carattere mistagogico tenendo presente che la migliore tra tutte è la stessa Eucaristia ben celebrata.⁸

Per riflettere

- Quali attenzioni coltivare per una partecipazione sempre più consapevole, attiva e fruttuosa alla celebrazione della S. Messa ?
- Cosa fare perché quelli che vivono ai margini della Comunità si sentano accolti nella Celebrazione ?
- Come coinvolgere gli ammalati e i loro familiari nella preghiera domestica ?

Per l'approfondimento:

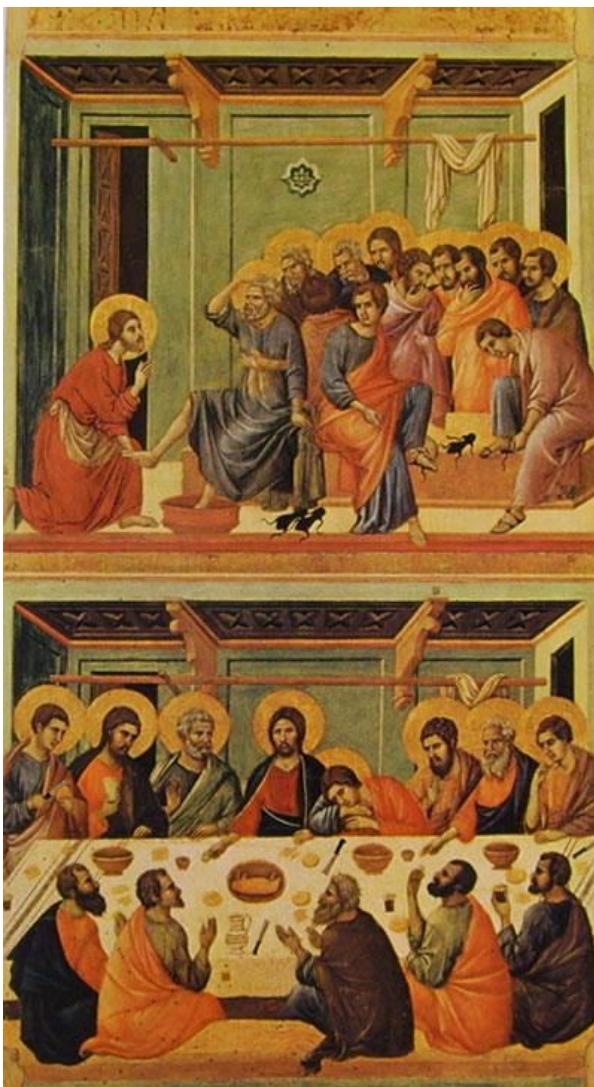
- La struttura della Messa in Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis* nn. 43-51:
http://www.vatican.va/content/benedict-xvi/it/apost_exhortations/documents/hf_ben-xvi_exh_20070222_sacramentum-caritatis.html
- G. Bonaccorso, La comprensione del Mistero per “Ritus et preces”
<http://dimensionesperanza.it/aree/formazione-religiosa/liturgia/item/2118-6-la-comprensione-del-mistero-per-ritus-et-preces-giorgio-bonaccorso.html>
- Paolo Sartor, ABC per la conoscenza e la celebrazione dell'Eucaristia, San Paolo.
- A cosa serve andare a Messa: <https://youtu.be/La-eERJcObk>

⁸ Benedetto XVI, *Sacramentum Caritatis*, 64 .

II

DALLA S. CENA AL SERVIZIO

“L'ostia consacrata racchiude la persona del Cristo: siamo chiamati a cercarla davanti al tabernacolo in chiesa, ma anche in quel tabernacolo che sono gli ultimi, i sofferenti, le persone sole e povere”⁹.



Come risaputo, il quarto evangelista non riporta il racconto dell'istituzione dell'Eucaristia, ma, nel contesto dell'ultima Cena, l'episodio della lavanda dei piedi e il comandamento dell'amore (Gv 13,1-20). Non a caso la Chiesa proclama quel brano il giovedì santo, nella Messa in Coena Domini, giorno in cui si commemora l'Istituzione dell'Eucaristia, del Sacerdozio ministeriale e il Comandamento dell'amore. L'Eucaristia infatti facendo ardere di carità il cuore dei fedeli, li invia a prolungare nel tempo il servizio di Cristo venuto non per essere servito, ma per servire. “Lo sciogliersi dell'assemblea è anche un invio “Glorificate il Signore con la vostra vita andate in pace”. La Messa si prolunga nelle strade, nelle case, nei luoghi di lavoro e del tempo libero. Trasformato dalla partecipazione al mistero di amore di Cristo, il cristiano assume la carità come principio che da' forma a tutta la vita:

“Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni

per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "Questo è il mio corpo", confermando il fatto con la parola, è il medesimo che ha detto anche: "Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare" e "ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli fra que-

⁹ Papa Francesco, Udienza generale del 10 -06-2020

sti, non l'avete fatto neppure a me". Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito, che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare, è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi. Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane" (S. Giovanni Crisostomo)¹⁰.

Esiste dunque un rapporto imprescindibile tra l'Eucaristia, la Chiesa e il Servizio nella Carità, poiché la stessa natura del Pane spezzato spinge a gesti concreti di solidarietà espressione di una autentica compassione come ricordato da Papa Benedetto XVI:

"Ogni Celebrazione eucaristica attualizza sacramentalmente il dono che Gesù ha fatto della propria vita sulla Croce per noi e per il mondo intero. Al tempo stesso, nell'Eucaristia Gesù fa di noi testimoni della compassione di Dio per ogni fratello e sorella. Nasce così intorno al Mistero eucaristico il servizio della carità nei confronti del prossimo, che «consiste appunto nel fatto che io amo, in Dio e con Dio, anche la persona che non gradisco o neanche conosco. Questo può realizzarsi solo a partire dall'intimo incontro con Dio, un incontro che è diventato comunione di volontà arrivando fino a toccare il sentimento. Allora imparo a guardare quest'altra persona non più soltanto con i miei occhi e con i miei sentimenti, ma secondo la prospettiva di Gesù Cristo ». In tal modo riconosco, nelle persone che avvicino, fratelli e sorelle per i quali il Signore ha dato la sua vita amandoli « fino alla fine » (Gv 13,1). Di conseguenza, le nostre comunità, quando celebrano l'Eucaristia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi « pane spezzato » per gli altri, e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno. Pensando alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, dobbiamo riconoscere che Cristo ancora oggi continua ad esortare i suoi discepoli ad impegnarsi in prima persona: « Date loro voi stessi da mangiare » (Mt 14,16). Davvero la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, *pane spezzato per la vita del mondo.* "¹¹

Nella celebrazione liturgica soprattutto in quella celebrata dal Vescovo e dal Popolo di Dio in Cattedrale si ha una manifestazione del tutto speciale della Chiesa.¹² Essa si presenta come Comunità tutta ministeriale che "sotto l'azione incessante dello Spirito Santo nasce dalla Parola, si edifica nella celebrazione della Eucaristia e, attenta ai segni dei tempi, si protende all'evangelizzazione del mondo mediante l'annuncio missionario del Vangelo e la testimonianza della carità"¹³.

Ricorda il Concilio:

¹⁰ CEI, Catechismo degli adulti, la verità vi farà liberi, 697.

¹¹ Benedetto XVI, *Sacramentum caritatis*, 88.

¹² Cfr. *Sacrosanctum Concilium*, 41.

¹³ Cfr. Pontificale Romano. Istituzione dei Ministeri- Consacrazione Vergini – Benedizione Abaziale, *Premesse generali*, 1.

“Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere d'apostolato, sono strettamente uniti alla sacra eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella santissima eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua, lui il pane vivo che, mediante la sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante dà vita agli uomini i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create. Per questo l'eucaristia si presenta come fonte e culmine di tutta l'evangelizzazione, cosicché i catecumeni sono introdotti a poco a poco a parteciparvi, e i fedeli, già segnati dal sacro battesimo e dalla confermazione, ricevendo l'eucaristia trovano il loro pieno inserimento nel corpo di Cristo”¹⁴.

Ogni servizio o ministero trova la sua ragion d'essere sia nella celebrazione liturgica, come anche nella missione della Chiesa locale quale manifestazione dello Spirito santo che riempie e vivifica il Corpo di Cristo. Attraverso la partecipazione attiva, consapevole e piena all'Eucaristia si scopre la propria vocazione al servizio. Attraverso di essa è il servo di Dio, Gesù Cristo che agisce. Così da una parte attraverso il ministero dell'assemblea Dio è al servizio del suo popolo; dall'altra il popolo è al servizio di Dio e del suo Regno. Esiste così uno stretto rapporto tra l'assemblea riunita per celebrare l'Eucaristia come luogo in cui fiorisce lo Spirito¹⁵ e la missione stessa della Chiesa che agisce nella storia attraverso il suo “Corpo mistico”.

Infatti “nella struttura del corpo mistico di Cristo vige una diversità di membri e di uffici. Uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce la varietà dei suoi doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei ministeri (cfr. 1 Cor 12,1-11). Fra questi doni eccelle quello degli apostoli, alla cui autorità lo stesso Spirito sottomette anche i carismatici (cfr. 1 Cor 14). Lo Spirito, unificando il corpo con la sua virtù e con l'interna connessione dei membri, produce e stimola la carità tra i fedeli. E quindi se un membro soffre, soffrono con esso tutte le altre membra; se un membro è onorato, ne gioiscono con esso tutte le altre membra (cfr. 1 Cor 12,26)”¹⁶.

Lo Spirito genera così una comunione “organica e gerarchica” che si esprime attraverso una **corresponsabilità differenziata** secondo i doni che lo Spirito santo effonde nel cuore dei fedeli. Alcuni ministeri sono radicati nell'Ordine sacro (Vescovo, Presbiteri e Diaconi) e sono essenziali per la vita della Chiesa poiché rendono presente e permanente la potestà propria di Cristo affidata agli Apostoli e trasmessa per ininterrotta successione ai ministri ordinati con l'Ordinazione e l'imposizione delle mani. Altri ministeri, pur appartenendo alla struttura della Chiesa “Serva”, sono fondati sui sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e del Matrimonio e rispondono a dei bisogni concreti nell'adempimento della missione. Sono riconosciuti con un apposito rito dalla Chiesa poiché appartengono alla vita e alla missione della stessa per la quale si chiede dallo Spirito una grazia del tutto particolare. Tali servizi sono squisitamente ecclesiali e, pertanto, non possono essere confuse con delle pre-

¹⁴ Concilio Vaticano II, Decreto sul Ministero e la vita dei Presbiteri (7-12-1965), *Presbiterorum Ordinis*, 5.

¹⁵ Ippolito di Roma, *Traditio Apostolica*, 35.

¹⁶ Concilio Vaticano II, Costituzione sulla Chiesa (21-11-1964): *Lumen Gentium* , 7.

stazioni basate soltanto sulla buona volontà, soggette all'arbitrio personale, o a una visone individualistica della missione.

Ogni ministero è originariamente determinato da un dono di Dio, nasce cioè da una vocazione che è dono di grazia dello Spirito santo. Viene accolto in uno stile di vita tale da esprimere una certa capacità ad assumere gli impegni che scaturiscono dal servizio. Viene richiesta pertanto una competenza specifica, una buona capacità al dialogo e di ascolto, come anche una piena comunione con i Pastori che lo spirito santo ha posto a pascere al Chiesa di Dio (At 20,28). L'esercizio del ministero straordinario esige un certo impegno accompagnato da una certa maturità umana e di fede. Alcuni sono Istituiti con apposito rito liturgico e in tal modo la Chiesa li riconosce sulla base di attitudini per l'espletamento di compiti e mansioni nella Comunità. Con il Motu proprio "Ministeria Quaedam" di Paolo VI (15 agosto 1972) si dava la possibilità dell'istituzione del Lettorato e dell'Accolitato legati rispettivamente balla Parola e all'Eucaristia/Carità. Un anno dopo, la S. Congregazione per la disciplina dei sacramenti permetteva l'Istituzione dei ministri Straordinari della Comunione emanando un apposito documento "Immensae Caritatis" (29 gennaio 1973).

Tra i vari ministeri anche quello del MSC, ha una sua configurazione ecclesiale, ben precisa come riportato nel testo seguente:

"Questo ministero straordinario, quindi suppletivo e integrativo degli altri ministeri istituiti, richiama il significato di un servizio liturgico intimamente connesso con la carità e destinato soprattutto ai malati e alle assemblee numerose. Esso impegna laici o religiosi a una più stretta unità spirituale e pastorale con le comunità nelle quali svolgono il loro apostolato. Anche questo ministero straordinario richiede una preparazione pastorale e liturgica, nella quale si porrà in luce il vincolo che esiste fra il malato e il mistero di Cristo sofferente, fra l'assemblea radunata nel giorno del Signore e la vittoria pasquale sulla morte e sul male, fra l'effusione dello Spirito e l'annuncio ai fratelli della lieta novella di liberazione e di guarigione."¹⁷.

"Si tratta di una ministerialità da promuovere e da valorizzare come segno di una comunità che si fa vicina al malato e lo ha presente nel cuore della celebrazione eucaristica, come membro del Corpo di Cristo, a cui va offerta la cura più grande. Prezioso è il dono che si può offrire ai malati e ai loro familiari attraverso la visita sia a domicilio che nelle strutture ospedaliere presenti nell'ambito della parrocchia. La visita ai malati e ai familiari, fatta a nome della comunità, è sorgente di fraternità e di gioia, li fa sentire membri attivi della comunità ed è segno della vicinanza e dell'accoglienza di Dio»¹⁸

¹⁷ *Istruzione della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti, Immenseae Caritatis, Roma, 29 gennaio 1973, n.1*

¹⁸ CEL, Presentazione al Rito di istituzione dei Ministri straordinari della Comunione, in *Benedizionale*, n. 2004.

Tale servizio dunque è stato voluto da S. Paolo VI perché gli ammali non rimanessero privi del sacramento dell' Eucaristia nel giorno del Signore. Esso è suppletivo e integrativo ad altri ministeri nel senso che intervengono in situazioni di vera necessità, là dove il Sacerdote, i Diaconi ed eventualmente gli Accoliti, fossero impossibilitati a visitare ogni domenica gli infermi perché impegnati in altri servizi nella Comunità. Il parroco comunque anche se frequentemente non può visitare tutti gli infermi e, per questo è aiutato dai MSC, è chiamato periodicamente a visitarli e, se occorre, ascoltarne la confessione e amministrare l'Unzione degli infermi. Il servizio comunque nasce e si edifica come atteggiamento di carità e prossimità che non può ridursi a un atto semplicemente funzionale del "portare la Comunione, ma mette in luce il rapporto stabile e rispettoso che deve esistere tra la Comunità parrocchiale e l'ammalato quando in questi ultimi si deve saper vedere il sacramento del corpo di Cristo. Al MSC dunque, oltre che il doveroso rispetto verso la santissima Eucaristia è chiesto tempo e cuore da dedicare agli infermi sapendo di essere inviato a nome e per conto della Comunità parrocchiale la quale deve essere informata sullo stato di salute fisica e spirituale delle membra più sofferenti del corpo ecclesiale. La fantasia della carità, condivisa all'interno del gruppo dei MSC o dello stesso Consiglio pastorale, troverà modalità belle ed edificanti, perché ogni ammalato possa sentirsi parte viva ed integrate nella vita parrocchiale. Durante la celebrazione della S. Messa qualora si registrasse un numero elevato di fedeli da comunicare, che farebbe prolungare eccessivamente la stessa celebrazione il MSC può aiutare alla distribuzione della Comunione o potrebbe porgere il calice quando è prevista la Comunione sotto le due specie.

III

LA CURA PASTORALE DEGLI AMMALATI

“Ero malato e siete venuti a visitarmi”.

Mt 25,36



“Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io

ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” Matteo 25,31-40

“La malattia è “pedagogia” per tutti: fa imparare la riconoscenza a Dio per i tanti doni ricevuti; spinge a pregare per chi è nella prova, ad apprezzare il bene nascosto, a ridimensionare i propri problemi; fa ritrovare semplicità e umiltà e spinge a una maggiore disponibilità verso gli altri; invita ad approfondire la domanda sul senso della vita. Frequentando le persone sofferenti si impara ad ascoltare di più, a incoraggiare, a compiere anche i servizi più umili per aiutare l’altro, a non fuggire dalla realtà quotidiana”¹⁹.

¹⁹ CEI, *Predicate il Vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale della salute*, 2006, n. 54.

L'incontro con l'ammalato di per se stesso è "sacramentale" poiché il Signore Gesù si rivela, non soltanto attraverso la Parola e le specie eucaristiche, ma anche attraverso le situazioni di fragilità che danno forma ad un ricco patrimonio di umanità e di condivisione, che esprime la fantasia della carità e la sollecitudine della Chiesa verso ogni uomo. Si imponeunque un cambiamento di prospettiva nel considerare l'ammalato non solo come oggetto di cura, ma anche soggetto attivo e responsabile dell'opera di evangelizzazione e di salvezza.²⁰

Il testo che segue è tratto dalle premesse al Rito del sacramento dell'unzione e Cura pastorale degli ammalati. E' particolarmente adatto per la comprensione del servizio richiesto a tutti i cristiani che rispondono, con sollecitudine, alla chiamata di servire il Signore nelle membra più sofferenti del corpo mistico della Chiesa. Tra di essi alcuni esercitano un servizio specifico legato alla propria vocazione (Parroci, Presbiteri, Familiari, Addetti alla cura degli infermi). Essi a vario titolo, sono chiamati a "confortare i malati con parole di fede e con la preghiera comune, raccomandarli al Signore sofferente e glorificato, esortarli anzi a unirsi spontaneamente alla passione e morte di Cristo".

LA VISITA AGLI INFERMI²¹

32. Nel Corpo di Cristo che è la Chiesa, se un membro soffre, soffrono con lui tutti gli altri membri (1 Cor 12, 26). Perciò la misericordia verso gli infermi e le cosiddette opere caritative e di mutuo aiuto, destinate ad alleviare ogni umano bisogno, sono tenute dalla Chiesa in grande onore e tutti i tentativi della scienza per prolungare la longevità biologica e tutte le premure verso gli infermi, chiunque le abbia o le usi, si possono considerare come preparazione ad accogliere il vangelo e partecipazione al ministero di Cristo che conforta i malati.

33. È quindi ottima cosa che tutti i battezzati partecipino a questo mutuo servizio di carità tra le membra del Corpo di Cristo, sia nella lotta contro la malattia e nell'amore premuroso verso i malati, sia nella celebrazione dei sacramenti degli infermi. Anche questi sacramenti infatti hanno, come tutti gli altri, un carattere comunitario, e tale carattere deve risultare, per quanto è possibile, nella loro celebrazione.

34. In questo servizio di carità, prestato a sollievo dei malati, hanno un compito tutto particolare i familiari dei malati stessi e coloro che in qualsiasi modo sono addetti alla loro cura; tocca a loro soprattutto confortare i malati con parole di fede e con la preghiera comune, raccomandarli al Signore sofferente e glorificato, esortarli anzi a unirsi

²⁰ Giovanni Paolo II, esortazione apostolica Christifideles Laici, 52.

²¹ RITUALE ROMANO, Sacramento dell'Unzione e Cura pastorale degli infermi (1974).

spontaneamente alla passione e morte di Cristo, per contribuire al bene del popolo di Dio ; se poi il male si aggrava, tocca ancora a loro avvertire il parroco, e con delicatezza e prudenza preparare il malato a ricevere tempestivamente i sacramenti.

35. Si ricordino i sacerdoti, e soprattutto i parroci e gli altri elencati al n. 16, che è loro dovere visitare personalmente e con premurosa frequenza i malati, e aiutarli con senso profondo di carità. Soprattutto poi quando amministrano i sacramenti, cerchino di rendere più salda la speranza e più viva la fede di tutti i presenti nel Cristo sofferente e glorificato; con questo richiamo alla premura materna della Chiesa e al conforto che proviene dalla fede, recheranno sollievo ai credenti, e ridesteranno negli altri il senso delle realtà ultraterrene.

42. Tutti i cristiani devono far propria la sollecitudine e la carità di Cristo e della Chiesa verso gli infermi. Cerchino quindi, ognuno secondo le possibilità del proprio stato, di prendersi cura premurosa dei malati, visitandoli e confortandoli nel Signore, e aiutandoli fraternalmente nelle loro necessità.

43. I parroci specialmente, e tutti coloro che sono addetti alla cura degli infermi, sappiano suggerir loro parole di fede, che li aiutino a rendersi conto del significato dell'infermità umana nel mistero della salvezza; li esortino inoltre a lasciarsi guidare dalla luce della fede per unirsi al Cristo sofferente, santificando con la preghiera la loro infermità, e attingendo nella preghiera stessa la forza d'animo necessaria a sopportare i loro mali. Procurino poi di portare a poco a poco i malati a partecipare frequentemente e con le dovute disposizioni, secondo le possibilità dei singoli, ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia, e soprattutto a ricevere tempestivamente la sacra Unzione e il Viatico.

44. È ottima cosa invitare e guidare i malati a pregare, sia da soli che con i familiari e le persone addette al loro servizio; una preghiera che, ispirandosi specialmente alla sacra Scrittura, si esprima o nella meditazione del mistero della sofferenza umana alla luce di Cristo e del suo vangelo, o nella recita di formule e di giaculatorie tratte dai salmi o da altri testi. Per rendere più facile ai malati la preghiera potranno essere assai utili eventuali sussidi; meglio ancora se i sacerdoti, qualche volta almeno, vorranno volentieri pregare con loro.

45. Nella visita ai malati, il sacerdote potrà suggerire e preparare, in un dialogo fraterno con il malato stesso, una preghiera comune in forma di breve celebrazione della parola di Dio, servendosi di vari elementi opportunamente scelti. Alla lettura della parola di Dio è bene far seguire una preghiera, tratta dai salmi o da altri formulari, anche in forma di litania; alla fine, il sacerdote potrà benedire il malato, imponendogli le mani.

LA COMUNIONE AGLI INFERMI

46. I pastori di anime abbiano cura che agli infermi e ai vecchi, anche se non sono gravemente malati e non si trovano in pericolo di morte, sia data possibilità di ricevere spesso, e, specialmente nel tempo pasquale, anche tutti i giorni, la comunione eucaristica: e questo, in qualsiasi ora della giornata. Ai malati che non possono ricevere l'Eucaristia sotto la specie del pane, si può dar la comunione sotto la sola specie del vino, osservando quanto è prescritto più oltre, al n. 130. Coloro che assistono l'infermo possono ricevere con lui la santa comunione, osservando le norme prescritte.

47. Nel recare l'Eucaristia per la comunione fuori della chiesa, si portino le sacre specie chiuse in una teca, o in altro contenitore; le modalità siano convenienti a questo sacro ministero, secondo le consuetudini locali.

48. A coloro che convivono con l'infermo o che ne hanno cura, si raccomandi tempestivamente di preparare nel debito modo la stanza del malato, con un tavolo coperto da una tovaglia, per deporvi il Sacramento. Se la consuetudine lo comporta, si pensi anche a preparare il secchiello dell'acqua benedetta con l'aspersione, e le candele da posare sul tavolo.

Per riflettere

- Il termine "Eucaristia" significa "Ringraziamento": Gesù prima di donare se stesso ringrazia il Padre. Il ringraziare è l'atteggiamento del povero in spirito che tutto riceve con stupore e dona amore. Sono portato a vivere il mio servizio senza rivendicare alcun pretesa, solo per amore ?
- "Questo è il mio corpo che è per voi !". Con questa dichiarazione Gesù invita tutti coloro che si nutrono di lui a renderlo presente nella loro vita fino ad arrivare a dire "Sono a tua totale disposizione...Serviti di me." Quali attenzioni coltivare l'incontro con l'ammalato e la sua famiglia non si esaurisca nel momento celebrativo ? Come coinvolgere l'ammalato nella vita della Comunità ?
- Il corpo di Cristo è la persona di Gesù ma anche la Chiesa. Il mio atteggiamento verso la Comunità parrocchiale esprime il desiderio di costruzione Comunione? Come mi impegno concretamente ?

Per l'approfondimento

CEI, *Predicate il Vangelo e curate i malati. La comunità cristiana e la pastorale della salute*, 2006.
<https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/predicate-il-vangelo-e-curare-i-malati-nota-pastorale/>

Augusto Bergamini, Il Ministro straordinario della Comunione. Sussidio pastorale di formazione, S. Paolo, 2018, 96 p.

Distribuire la Comunione, ma non solo....

<https://www.youtube.com/watch?v=Vpo472a9yak>

Formazione all'uso del DPI

https://www.youtube.com/watch?v=5VyLW_vtA0

IV

TESTI NORMATIVI

1. Istruzione "Immenseae caritatis"²²



Il 29 gennaio 1973 con l'Istruzione della Sacra Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti *Immenseæ Caritatis* venivano offerte al popolo di Dio alcune novità concernenti la Santissima Eucaristia: l'istituzione dei Ministri straordinari della Santa Comunione; la facoltà ampliata di ricevere la Santa Comunione due volte nel medesimo giorno; la mitigazione delle norme del digiuno eucaristico a favore degli infermi e degli anziani; la pietà e il rispetto dovuti al Santissimo Sacramento quando il Pane eucaristico è deposto nelle mani del fedele. Tra queste ci interessa in particolare l'istituzione dei Ministri straordinari della Santa Comunione. Un aspetto particolare di questa grande novità è

dato dal fatto che per la prima volta un ministero, seppur straordinario, veniva affidato anche alle donne. In tale documento sono precisati i motivi, le occasioni e gli ambiti di tale servizio per la distribuzione della Comunione durante la Santa Messa e per portarla agli ammalati negli ospedali e nelle case. Va inoltre precisato che l'aggettivo "straordinario" non indica tanto l'eccezionalità delle occasioni in cui esercitare tale ministero, ma la sua intrinseca diversità con i ministeri istituiti dell'accollito e del lettore. Questo ministero, infatti, oltre il fatto di essere destinato anche alle

²² SACRA CONGREGAZIONE PER LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, IMMENSEAE CARITATIS, in Echiridion Liturgico, CAL (ed.), PIEMME, 1994, 525-534.

donne, è caratterizzato dalla durata nel tempo (non è per sempre) e dall'incardinazione in un determinato luogo (la parrocchia o unità pastorale, la diocesi, la comunità religiosa), sotto la diretta responsabilità dell'Ordinario (Vescovo o Superiore religioso) e del parroco. Con questa Istruzione è stata data facoltà agli Ordinari del luogo di scegliere, qualora lo ritengano opportuno, persone idonee come ministri straordinari della Comunione.

“Il testamento del suo immenso amore che Cristo Signore lasciò alla Chiesa sua sposa, cioè il dono ineffabile dell'Eucaristia, di tutti il più importante, esige che un mistero così grande sia sempre più profondamente conosciuto e che si partecipi alla sua efficacia salvifica con sempre maggiore intensità. A tal scopo la Chiesa, mossa dalle sue sollecitudini pastorali a favorire la pietà verso l'Eucaristia, culmine e centro del culto cristiano, ha più volte avuto cura e zelo di promulgare idonee norme e opportuni documenti. Tuttavia le nuove circostanze dei nostri tempi sembrano richiedere che, salvo sempre il massimo rispetto dovuto a così grande Sacramento, sia data maggiore possibilità di accedere alla santa Comunione, affinchè i fedeli, partecipando in modo più frequente e più ampio ai frutti del sacrificio della Messa, si dedichino con maggiore impegno e con più attiva generosità al servizio di Dio e della Chiesa e al bene dell'umanità. Per prima cosa è necessario provvedere che, per la mancanza dei ministri, non diventi impossibile o difficile ricevere la santa Comunione; in secondo luogo che gli infermi non siano privati del grande mezzo di sollievo, offerto dalla santa Comunione, a causa della legge sul digiuno, che essi non possono osservare, benchè già molto mitigata. Infine appare conveniente che, in talune circostanze, ai fedeli che lo richiedano, sia consentito di ricevere debitamente la santa Comunione una seconda volta nel medesimo giorno. Pertanto, accogliendo i desideri espressi da alcune Conferenze episcopali, si emanano le seguenti norme, riguardanti:

- I ministri straordinari per la distribuzione della santa Comunione;
- La facoltà ampliata di ricevere la santa Comunione due volte nel medesimo giorno;
- La mitigazione delle norme del digiuno eucaristico a favore dei malati e degli anziani;
- La pietà e il rispetto dovuti al santissimo Sacramento quando il pane eucaristico è de posto nelle mani del fedele.

Le circostanze, nelle quali può mancare un sufficiente numero di ministri per la distribuzione della santa Comunione, sono diverse, cioè:

- durante la celebrazione della Messa, a motivo di un grande affollamento di fedeli oppure per qualche particolare difficoltà in cui venga a trovarsi il celebrante;
- fuori della celebrazione della Messa, quando per le distanze dei luoghi è difficile portare le Sacre Specie, soprattutto in forma di Viatico, a malati in pericolo di morte, oppure quando il numero degli infermi, soprattutto negli ospedali o in istituti simili, richieda l'opera di più ministri.

Pertanto, affinchè i fedeli, che sono in stato di grazia ed hanno retta e pia intenzione di accostarsi al Convito eucaristico, non siano privati dell'aiuto e del conforto di questo Sacramento, il Sommo Pontefice ha ritenuto opportuno di istituire dei ministri straordinari, che possano comunicare sé stessi e distribuire agli altri fedeli la santa Comunione, a queste determinate e precise condizioni:

- I. E' data facoltà agli Ordinari dei luoghi di consentire che persone idonee, espressamente scelte, possano, in qualità di ministri straordinari, in singole circostanze o anche per un periodo di tempo definito, oppure anche permanentemente in caso di necessità, sia cibarsi da sé stesse del Pane eucaristico sia distribuirlo agli altri fedeli e portarlo ai malati nelle loro case, quando:
 - a) manchino il sacerdote, o il diacono o l'accolito;
 - b) i medesimi siano impediti di distribuire la santa Comunione a motivo di altro ministero pastorale, per malattia e per età avanzata;
 - c) il numero dei fedeli che desiderano di accostarsi alla santa Comunione sia tale da far prolungare eccessivamente la celebrazione della Messa o la distribuzione della Comunione fuori della Messa.
 - II. Gli stessi Ordinari dei luoghi godono della facoltà di permettere ai singoli sacerdoti, che esercitano il sacro ministero, di autorizzare a loro volta una persona idonea, la quale, nei casi di vera necessità, in quella circostanza soltanto, distribuisca la santa Comunione.
 - III. I menzionati Ordinari dei luoghi possono delegare tali facoltà ai Vescovi ausiliari, ai vicari episcopali e ai delegati episcopali.
 - IV. La designazione della persona idonea, di cui ai nn. I e II si farà tenendo presente il seguente ordine preferenziale, che può essere peraltro mutato secondo il prudente giudizio dell'Ordinario del luogo: lettore, alunno di seminario maggiore, religioso, religiosa, catechista, fedele, uomo o donna.
 - V. Negli oratori delle comunità religiose, dell'uno o dell'altro sesso, l'ufficio di distribuire la santa Comunione nelle circostanze citate al n. I, può essere giustamente affidato al superiore privo dell'Ordine sacro, o alla superiore o ai rispettivi viceri.
 - VI. Se c'è il tempo sufficiente, è bene che la persona idonea, scelta espressamente dall'Ordinario del luogo per la distribuzione della santa Comunione e la persona di cui al n. II, deputata allo stesso compito dal sacerdote che ne abbia facoltà, ricevano il mandato secondo il Rito unito a questa Istruzione ² e dovranno distribuire la santa Comunione osservando le norme liturgiche.
- Poichè queste facoltà sono concesse unicamente per il bene spirituale dei fedeli e per i casi di vera necessità, i sacerdoti debbono tenere presente che tali facoltà non li dispensano dall'ufficio di distribuire l'Eucaristia ai fedeli, che legittimamente chiedono di riceverla, e, in modo particolare, dall'ufficio di portarla e di amministrarla ai malati. Il fedele, ministro straordinario della santa Comunione, debitamente preparato, si deve distinguere per la vita cristiana, la fede e la condotta. Dovrà cercare di essere all'altezza di questo grande compito, di coltivare la pietà verso la santissima Eucaristia e di essere di esempio agli altri fedeli con la sua devozione e il suo rispetto verso l'augustissimo Sacramento dell'altare. Nessuno sia scelto a tale ufficio, se la sua designazione possa essere motivo di stupore ai fedeli".

2. Istruzione su alcune questioni circa la COLLABORAZIONE DEI

FEDELI LAICI AL MINISTERO DEI SACERDOTI (1997).²³

Il documento si sofferma a riflettere sulla validità dell'apostolato dei fedeli laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa, la quale, come madre e maestra, chiama tutti suoi figli a rispondere a quella vocazione di Comunione suscitata dallo Spirito santo, con la presenza di doni, carismi e ministeri. In essa i fedeli laici corroborati dai sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo, cresima ed eucaristia) cooperano all'edificazione della stessa, attraverso il servizio di evangelizzazione e santificazione e sono chiamati a prestarlo in collaborazione al ministero dei presbiteri i quali in forza dell'Ordine sacro sono chiamati a pascere il gregge di Cristo. Con essa i fedeli laici, di entrambi i sessi, hanno innumerevoli occasioni di rendersi attivi, con la coerente testimonianza di vita personale, familiare e sociale, con l'annuncio e la condivisione del vangelo di Cristo in ogni ambiente e con l'impegno di enucleare, difendere e rettamente applicare i principi cristiani nella situazione attuale. In particolare, i Pastori sono esortati a «riconoscere e promuovere i ministeri, gli uffici e le funzioni dei fedeli laici, che hanno il loro fondamento sacramentale nel Battesimo e nella Cresima, nonché per molti di loro, nel Matrimonio». E' un'esortazione a valorizzare ciascuno la propria vocazione in obbedienza però alla diversità che va sempre rispettata, come avviene per il corpo umano, in cui tutte le membra sebbene diversificate e ben compaginate fra di loro conservano, senza confusione la propria peculiarità. L'unico Sacerdozio di Cristo rivive nella Chiesa attraverso il sacerdozio comune dei fedeli e quello "gerarchico" o ministeriale dei Ministri ordinati. Essi «quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo » (LG 10). "La differenza essenziale tra il sacerdozio comune ed il sacerdozio ministeriale non si trova, dunque, nel sacerdozio di Cristo, il quale resta sempre unico e indivisibile, e neanche nella santità alla quale tutti i fedeli sono chiamati: « Il sacerdozio ministeriale, infatti, non significa di per sé un maggior grado di santità rispetto al sacerdozio comune dei fedeli; ma, attraverso di esso, ai presbiteri è dato da Cristo nello Spirito un particolare dono, perché possano aiutare il popolo di Dio ad esercitare con fedeltà e pienezza il sacerdozio comune che gli è conferito". Nell'edificazione della Chiesa, Corpo di Cristo, vige la diversità di membra e di funzioni, ma uno è lo Spirito, il quale per l'utilità della Chiesa distribuisce i suoi vari doni con magnificenza proporzionata alla sua ricchezza e alle necessità dei servizi (cf 1 Cor 12, 1-11). Nel sottolineare la specificità delle due modalità di partecipazione all'unico sacerdozio di Cristo il documento si sofferma altresì su alcuni comportamenti sbagliati da correggere ed evitare per non generare confusione. All'art. 8 si descrive il ministero straordinario della Comunione:

I fedeli non ordinati già da tempo collaborano in diversi ambiti della pastorale con i sacri ministri perché "il dono ineffabile dell'Eucaristia sia sempre più profondamente conosciuto e perché si partecipi alla sua efficacia salvifica con sempre maggiore intensità". Si tratta di un servizio liturgico che risponde ad oggettive necessità dei fedeli, destinato soprattutto agli infermi e alle assemblee liturgiche nelle quali sono particolarmente numerosi i fedeli che desiderano ricevere la sacra Comunione.

²³ Dalla CONGREGAZIONE PER IL CLERO.

http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cclergy/documents/rc_con_interdic_doc_15081997_it.html

§ 1. La disciplina canonica sul ministro straordinario della sacra Comunione deve, però, essere rettamente applicata per non ingenerare confusione. Essa stabilisce che ministro ordinario della sacra Comunione è il Vescovo, il presbitero e il diacono, mentre sono ministri straordinari sia l'accolito istituito, sia il fedele a ciò deputato a norma del can. 230 § 3 . Un fedele non ordinato, se lo suggeriscono motivi di vera necessità, può essere deputato dal Vescovo diocesano, in qualità di ministro straordinario, a distribuire la sacra Comunione anche fuori della celebrazione eucaristica, ad actum vel ad tempus, o in modo stabile, adoperando per questo l'apposita forma liturgica di benedizione. In casi eccezionali ed imprevisti l'autorizzazione può essere concessa ad actum dal sacerdote che presiede la celebrazione eucaristica.

§ 2. Perché il ministro straordinario, durante la celebrazione eucaristica, possa distribuire la sacra Comunione, è necessario o che non siano presenti ministri ordinari o che questi, pur presenti, siano veramente impediti. Può svolgere altresí il medesimo incarico anche quando, a causa della particolarmente numerosa partecipazione di fedeli che desiderano ricevere la sacra Comunione, la celebrazione eucaristica si prolungherebbe eccessivamente per l'insufficienza di ministri ordinari. Tale incarico è supletivo e straordinario e deve essere esercitato a norma del diritto. A tale scopo è opportuno che il Vescovo diocesano emani norme particolari che, in stretta armonia con la legislazione universale della Chiesa, regolino l'esercizio di tale incarico. Si deve prevedere, tra l'altro, che il fedele a ciò deputato venga debitamente istruito sulla dottrina eucaristica, sull'indole del suo servizio, sulle rubriche da osservare per la dovuta riverenza a così augusto Sacramento e sulla disciplina circa l'ammissione alla Comunione. Per non ingenerare confusioni sono da evitare e rimuovere talune prassi, invalse da qualche tempo in alcune Chiese particolari, come ad esempio: - il comunicarsi da se stessi come se si trattasse di concelebranti; - associare alla rinnovazione delle promesse dei sacerdoti, nella S. Messa crismale del Giovedì Santo, anche altre categorie di fedeli che rinnovano i voti religiosi o ricevono il mandato di ministri straordinari della Comunione. - l'uso abituale dei ministri straordinari nelle SS. Messe, estendendo arbitrariamente il concetto di "numerosa partecipazione".

3. **Redemptionis Sacramentum.²⁴**

Nella presente istruzione vengono richiamati i principi fondamentali della dottrina sulla eucaristia

²⁴ Congregazione del culto divino e la disciplina dei Sacramenti (2005)

https://www.vatican.va/roman_curia/congregations/ccdds/documents/rc_con_ccdds_doc_20040423_redemptionis-sacramentum_it.html

che “si pone al centro della vita ecclesiale” (n°3), “essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato” (n° 8). “Essa è quanto di più prezioso la Chiesa possa avere nel suo cammino nella storia” (n° 9). Fa notare, allo stesso tempo, che dopo il Concilio Vaticano II, degli elementi positivi e negativi si sono sviluppati nella celebrazione del culto (n° 10) e che gli abusi sono stati un motivo di sofferenza per molti. Considera dunque suo dovere lanciare un “caldo appello perché, nella Celebrazione eucaristica, le norme liturgiche siano osservate con grande fedeltà” (n° 52). Nel capitolo VII alcuni numeri sono stati dedicati al MSC:

[146.] Il sacerdozio ministeriale non può essere in nessun modo sostituito. Se, infatti, in una comunità manca il Sacerdote, essa è priva dell'esercizio della funzione sacramentale di Cristo, Capo e Pastore, che appartiene all'essenza stessa della vita della comunità. Infatti, «il ministro, che può celebrare *in persona Christi* il sacramento dell'Eucaristia, è solo il Sacerdote validamente ordinato».

[154.] Come è stato già ricordato, «ministro, in grado di celebrare *in persona Christi* il sacramento dell'Eucaristia, è il solo Sacerdote validamente ordinato». Perciò il nome di «ministro dell'Eucaristia» spetta propriamente al solo Sacerdote. Anche a motivo della sacra Ordinazione, i ministri ordinari della santa Comunione sono i Vescovi, i Sacerdoti e i Diaconi, ai quali, dunque, spetta distribuire la santa Comunione ai fedeli laici nella celebrazione della santa Messa. Si manifesti, così, correttamente e con pienezza il loro compito ministeriale nella Chiesa e si adempia il segno sacramentale.

[155.] Oltre ai ministri ordinari c'è l'accollito istituito, che è per istituzione ministro straordinario della santa Comunione anche al di fuori della celebrazione della Messa. Se inoltre ragioni di autentica necessità lo richiedano, il Vescovo diocesano può delegare, a norma del diritto, allo scopo anche un altro fedele laico come ministro straordinario, *ad actum* o *ad tempus*, servendosi nella circostanza della appropriata formula di benedizione. Questo atto di deputazione, tuttavia, non ha necessariamente forma liturgica, né in alcun modo, se la avesse, può essere assimilato a una sacra Ordinazione. Soltanto in casi particolari e imprevisti, può essere dato un permesso *ad actum* da parte del Sacerdote che presiede la celebrazione eucaristica.

[156.] Questo ufficio venga inteso in senso stretto secondo la sua denominazione di ministro straordinario della santa Comunione, e non «ministro speciale della santa Comunione» o «ministro straordinario dell'Eucaristia» o «ministro speciale dell'Eucaristia», definizioni che ne amplificano indebitamente e impropriamente la portata.

[157.] Se è di solito presente un numero di ministri sacri sufficiente anche alla distribuzione della santa Comunione, non si possono deputare a questo compito i ministri

straordinari della santa Comunione. In simili circostanze, coloro che fossero deputati a tale ministero, non lo esercitino. È riprovevole la prassi di quei Sacerdoti che, benché presenti alla celebrazione, si astengono comunque dal distribuire la Comunione, incaricando di tale compito i laici.

[158.] Il ministro straordinario della santa Comunione, infatti, potrà amministrare la Comunione soltanto quando mancano il Sacerdote o il Diacono, quando il Sacerdote è impedito da malattia, vecchiaia o altro serio motivo o quando il numero dei fedeli che accedono alla Comunione è tanto grande che la celebrazione stessa della Messa si prostrarrebbe troppo a lungo. Tuttavia, ciò si ritenga nel senso che andrà considerata motivazione del tutto insufficiente un breve prolungamento, secondo le abitudini e la cultura del luogo.

[159.] Non è in nessun modo consentito al ministro straordinario della santa Comunione delegare all'amministrazione dell'Eucaristia qualcun altro, come ad esempio un genitore, il marito o il figlio del malato che si deve comunicare.

[160.] Il Vescovo diocesano riesamini la prassi degli ultimi anni in materia e la corregga secondo opportunità o la determini con maggior chiarezza. Se per effettiva necessità tali ministri straordinari vengono deputati in maniera estesa, occorre che il Vescovo diocesano pubblichi delle norme particolari, con cui, tenendo presente la tradizione della Chiesa, stabilisca delle direttive a norma del diritto in merito all'esercizio di questo compito.

4. Orientamenti Pastorali Diocesani

1. *Il Ministero Straordinario della Comunione, istituito nel 1973 con il documento Immensa Charitatis, nasce dalla coscienza che l'Eucaristia è fonte e culmine della vita cristiana.*

La presenza di ammalati, anziani e persone impedisce a partecipare direttamente alla celebrazione, esige improrogabili risposte di carità.

Questi fratelli vanno aiutati in tanti modi e anche a loro va data la possibilità di scoprire l'importanza di unirsi, non solo spiritualmente, ma anche sacramentalmente, alla Comunità che celebra l'Eucaristia nel Giorno del Signore.

2. Per permettere agli infermi, agli anziani ed eventualmente a coloro che li assistono, di partecipare all'Eucaristia, il parroco individua persone idonee (maturità umana, vita cristiana, sensibilità e apertura agli altri, capacità, ...) ed entro il mese di novembre la presenta al Vescovo affinché ricevano il mandato di Ministri Straordinari della Comunione. L'età minima per ricevere il mandato è 21 anni, il limite massimo per esercitarlo è 75 anni.

3. MSC, mandati dal parroco, in collaborazione con la Caritas Parrocchiale e chi si occupa

dei sofferenti, hanno cura soprattutto di portare la Comunione Eucaristica tutte le domeniche. È consigliabile che ciascun MSC non abbia più di 3 persone da visitare.

Se non ci sono Presbiteri, Diaconi, Accoliti, possono aiutare il parroco a distribuire l'Eucaristia nelle grandi assemblee o quando lui fosse assente o impedito.

Partecipano attivamente alla vita eucaristica della Comunità. Se necessario e richiesto: espongono il Sacramento; ripongono il Santissimo, evitando qualsiasi gesto simile alla "benedizione". Non è compito dei MSC portare in processione il Santissimo Sacramento.

4. I MSC svolgono il servizio nell'ambito della propria Parrocchia (o Istituto Religioso), in stretto rapporto con il parroco.

Non lo svolgeranno in altre Parrocchie o Istituti, se non autorizzati dall'Ufficio Liturgico Diocesano. Ciò vale anche per chi opera in associazioni, gruppi, movimenti.

Eventuali anziani o malati vanno indicati al parroco affinché vada a trovarli e invii i MSC.

5. Dopo 3 anni consecutivi di ministero il Parroco può richiedere un altro rinnovo triennale per un massimo di sei anni. Dopo sei anni la facoltà decade. Il mandato potrà essere nuovamente conferito, dopo aver frequentato un corso di formazione permanente e aver ricevuto il mandato in Cattedrale da parte dell' Arcivescovo, previa presentazione del parroco.

6. Prima del mandato, le persone indicate dai parroci seguiranno un **itinerario formativo** (5 incontri) per approfondire:

- la dimensione ecclesiale del loro servizio;
- la Parola di Dio nella vita cristiana;
- la vita eucaristica: Eucaristia celebrata, adorata, portata, vissuta;
- le caratteristiche e le norme del MSC.

La formazione continua nella propria Comunità e nelle proposte diocesane anche dopo aver ricevuto il mandato.

7. MSC non si limitano a portare la Comunione ad anziani e malati:

- fanno loro compagnia, li aiutano in spirito di fraternità e amicizia;
- animano momenti di preghiera per alimentare, in loro, fiducia e speranza;

manifestano attenzione a quanti li assistono (familiari, infermieri, assistenti, volontari, ...);

- ricordano al parroco di visitarli periodicamente anche per celebrare con essi il Sacramento della Penitenza;
- curano, con delicatezza e discrezione, la preparazione al Sacramento dell'Unzione degli Infermi ed eventualmente alla Confermazione.

8. Nel loro servizio i MSC coltivano quegli atteggiamenti che rivelano fede e rispetto per il Mistero consegnato nelle loro mani:

portano l'Eucaristia **direttamente** dalla chiesa alla casa dei malati o anziani;

promuovono un **clima di preghiera** nell'ambiente in cui La recano, proclamano sempre la **Parola di Dio** (in genere il Vangelo del giorno) prima di distribuirla; riportano in chiesa il Pane Eucaristico avanzato.

9. Alle Religiose e ai Religiosi si ricorda che:

nelle Comunità piccole è bene che il mandato sia dato ad una/uno (su 5) e due (su 10 religiose/i) per il servizio di tutte/i; cambiando casa o diocesi il mandato decade; il mandato ricevuto per il servizio della Comunità Religiosa non è valido per le parrocchie. Per il servizio di MSC in parrocchia, la richiesta deve essere presentata dal parroco.

IV

RITO DELLA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA

Di seguito il Rito “ufficiale” per la celebrazione della Comunione fuori della messa da parte del MSC. Esso è molto utile soprattutto agli inizi del servizio anche se rimane comunque uno schema da adattare alle varie situazioni. Si deve tener conto della persona ammalata e delle sue condizioni di salute, del cammino anno liturgico, e dunque della Parola di Dio che cambia ogni domenica.

Entrando dall’ammalato il MSC gli rivolge un breve saluto e a nome della Comunità che da poco ha terminato di celebrare l’Eucaristia. Sarebbe opportuna qualche informazione specifica sulla domenica del tempo liturgico o sulla particolare festa che si celebra. Poi deposta l’Eucaristia in un luogo idoneo inviti possibilmente gli altri membri della famiglia, provveda che tutto sia in ordine, per evitare distrazioni durante il rito.

Iniziato il Rito, all’atto penitenziale il ministro può aiutare a compiere un semplice esame di coscienza adattato alla condizione di salute dell’ammalato (se ha pregato tutti i giorni, se è stato paziente e cordiale con i familiari, se è stato collaborativo con quanti si prendono cura, etc...). Esso deve avere un carattere formativo, evitando l’inchiesta e invitando comunque a confidare nella misericordia del Signore.

Sarebbe lodevole prepararsi alla celebrazione leggendo e pregando in precedenza il testo della Parola di Dio con l’ausilio di un Commento se si ha a disposizione. Si può scegliere una delle tre letture domenicali o parte di esse. Se l’ammalato non può seguire ci si può limitare solo a qualche antifona, o al canto al vangelo, considerando che in tempo di COVID 19 non ci si potrà fermare a lungo presso l’ammalato. Dopo la Comunione si osservi un congruo periodo di raccoglimento. Se c’è un buon rapporto con il malato, lo si renda partecipe anche delle iniziative che si svolgono in parrocchia invitandolo a pregare per il buon esito delle stesse o per qualche intenzione urgente affidata dal Parroco.

RITI INIZIALI²⁵

60. Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto. Lo può fare con queste parole o con altre simili:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

61. Poi, deposto il Santissimo su di un tavolo precedentemente preparato, lo adora insieme con i presenti: o può fare con una delle seguenti antifone o con altre formule, osservando però sempre un breve silenzio:

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo,
si perpetua il memoriale della sua Pasqua,
l'anima nostra è colmata di grazia,
e ci è dato il pegno della gloria futura.

Oppure:

Ecco il pane degli angeli,
pane dei pellegrini,
vero pane dei figli.

Buon pastore, vero pane,
o Gesù, pietà di noi:
nutri ci e difendici,
portaci ai beni eterni
nella terra dei viventi.

Tu che tutto sai e puoi,
che ci nutri sulla terra,
conduci i tuoi fratelli
alla tavola del cielo
nella gioia dei tuoi santi.

Oppure:

²⁵ RITUALE ROMANO, Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico (1979).

<https://liturgico.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/8/2017/09/21/Rito-della-COMUNIONE-Fuori-della-Messa-e-CULTO-EUCARISTICO.pdf>

Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto.
Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio
e accoglici benigno nella casa del Padre:
o Gesù dolce, o Gesù pio,
o Gesù, Figlio di Maria.

62. Il ministro invita l'infermo e i presenti a fare l'atto penitenziale con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati
e chiediamo il perdono del Signore
per esser degni
di partecipare a questo santo rito
insieme al nostro fratello infermo.

Si fa una breve pausa di silenzio.

Poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli,
che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli,
di pregare per me il Signore Dio nostro.

Oppure:

V. Pietà di noi, Signore.
R. Contro di te abbiamo peccato.

V. Mostraci, Signore, la tua misericordia.
R. E donaci la tua salvezza.

oppure:

Signore,
che nel tuo mistero pasquale
ci hai meritato la salvezza,
abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. **Oppure:** Kýrie, eléison.

Cristo,
che nelle nostre sofferenze
rinnovi sempre le meraviglie
della tua beata passione,
abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. **Oppure:** Christe, eléison.

Signore,
che con la comunione al tuo corpo
ci rendi partecipi del tuo sacrificio,
abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. **Oppure:** Kýrie, eléison.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

63. A questo punto, secondo l'opportunità, uno dei presenti o lo stesso ministro può leggere un brano della sacra Scrittura.

Dice il Signore:

Gv 6, 51

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.
 Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno
 e il pane che io darò è la mia carne
 per la vita del mondo.

Oppure:

Gv 6, 54-55

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
 ha la vita eterna
 e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
 Perché la mia carne è vero cibo
 e il mio sangue vera bevanda.

Oppure:

Gv 6, 54-58

Chi mangia la mia carne
 e beve il mio sangue ha la vita eterna
 e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.
 Perché la mia carne è vero cibo
 e il mio sangue vera bevanda.
 Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue
 dimora in me e io in lui.
 Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me
 e io vivo per il Padre,
 così anche colui che mangia di me vivrà per me.
 Questo è il pane disceso dal cielo,
 non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono.
 Chi mangia questo pane, vivrà in eterno.

Oppure:

Gv 14, 6

Io sono la via, la verità e la vita.

Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Oppure:

Gv 14, 23

Se uno mi ama, osserverà la mia parola
e il Padre mio lo amerà
e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Oppure:

Gv 14, 27

Vi lascio la pace, vi dò la mia pace.
Non come la dà il mondo, io la dò a voi.
Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore.

Oppure:

Gv 15, 4

Rimanete in me e io in voi.
Come il tralcio non può far frutto da se stesso
se non rimane nella vite,
così anche voi se non rimanete in me.

Oppure:

Gv 15, 5

Io sono la vite, voi i tralci.
Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,
perché senza di me non potete far nulla.

Oppure:

1 Cor 11, 26

Ogni volta che mangiate di questo pane
e bevete di questo calice,
voi annunziate la morte del Signore finché egli venga.

Oppure:

1 Gv 4, 16

Noi abbiamo riconosciuto e creduto
all'amore che Dio ha per noi.
Dio è amore;
chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui.

Si può leggere anche un altro testo, scelto fra quelli già proposti nel Lezionario
del «Sacramento dell'Unzione e cura pastorale degli infermi».

RITI DI COMUNIONE

64. Il ministro introduce la preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera,
che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

Padre nostro...

65. Il ministro fa l'ostensione del santissimo Sacramento dicendo:

Beati gli invitati alla Cena del Signore.
Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

L'infermo e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa:
ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

66. Il ministro si accosta all'infermo e gli presenta il Sacramento, dicendo:

Il corpo di Cristo.

L'infermo risponde:

R. Amen.

E riceve la comunione.

67. Terminata la distribuzione della comunione, il ministro fa le necessarie abluzioni. Secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio.

68. Poi il ministro dice. l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore, Padre santo,
la comunione al Corpo [Sangue] del tuo Figlio
protegga e conforti questo nostro fratello,
gli rechi sollievo nel corpo e nello spirito
e sia per lui pegno sicuro di vita eterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Padre, che hai portato a compimento
l'opera della nostra redenzione
nel mistero pasquale del tuo Figlio,
fa' che, annunziando con fede nei segni sacramentali
la sua morte e risurrezione,
sperimentiamo sempre più i doni della salvezza.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Infondi in noi, o Dio, lo Spirito del tuo amore,
perché nutriti con l'unico pane di vita
formiamo un cuor solo e un'anima sola.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Padre, che in questo sacro convito
ci rendi partecipi del corpo e sangue del Cristo
santifica la famiglia dei credenti
e rafforzala nel vincolo della carità fraterna.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che ci hai nutriti con il pane della vita,
insegnaci a valutare con sapienza i beni della terra,
nella continua ricerca dei beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Per la partecipazione ai tuoi gloriosi misteri
ti rendiamo fervide grazie,
Signore, perché a noi ancora pellegrini sulla terra
fai pregustare i beni del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Dio onnipotente,
che ci hai nutriti alla tua mensa,
donaci di esprimere in un fedele servizio
la forza rinnovatrice di questi santi misteri.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che ci hai resi partecipi
di un solo pane e di un solo calice,
fa' che uniti al Cristo in un solo corpo
portiamo con gioia frutti di vita eterna
per la salvezza del mondo.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa,
fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore
e ci spinga a servirti nei nostri fratelli.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre:
la forza dello Spirito Santo,
che ci hai comunicato in questo sacramento,
rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio, che ci hai nutriti
con l'unico pane della vita eterna, confermaci nel tuo amore,
perché possiamo camminare verso di te
nella vita nuova.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure NEL TEMPO DI PASQUA:

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito della tua carità,
perché saziati con i sacramenti pasquali,
viviamo concordi nel vincolo del tuo amore.

Per Cristo. nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

O Dio nostro Padre, questa partecipazione
al mistero pasquale del tuo Figlio
ci liberi dai fermenti dell'antico peccato
e ci trasformi in nuove creature.

Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Oppure:

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto
riporti l'umanità alla speranza eterna,
accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di
salvezza. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

69. Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno
della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male, e ci conduca alla vita eterna.

R. Amen.

Oppure:

Ci benedica e ci custodisca il Signore onnipotente e misericordioso,
Padre e Figlio e Spirito Santo.

R. Amen.

ISTITUZIONE DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE²⁶

OMELIA

2014. Nell'omelia il sacerdote celebrante illustra ai presenti le letture bibliche, perché percepiscano il senso della celebrazione.

MONIZIONE

2015. Dopo l'omelia e un breve silenzio, i fedeli scelti per distribuire l'Eucaristia vanno davanti al sacerdote celebrante, che li presenta al popolo con queste parole o altre simili:

Carissimi nel Signore, viene conferito oggi a N. e N. l'ufficio di ministri straordinari della Comunione, che consentirà loro di distribuire l'Eucaristia ai fedeli, portarla ai malati, recarla come Viatico ai moribondi e anche di comunicarsi direttamente. E voi, fratelli e sorelle, che ricevete tale compito, cercate di esprimere nella fede e nella vita cristiana la realtà dell'Eucaristia, mistero di unità e di amore. Noi tutti infatti, pur essendo molti, siamo un corpo solo, perché partecipiamo dell'unico pane e dell'unico calice. E poiché distribuirete agli altri l'Eucaristia, sappiate esercitare la carità fraterna, secondo il precezzo del Signore, che nel dare in cibo ai discepoli il suo stesso corpo, disse loro: Questo è il mio comandamento, che vi amiate l'un l'altro, come io ho amato voi.

IMPEGNI

2016. Quindi il sacerdote celebrante rivolge ai candidati queste domande: **Volete assumere l'ufficio di ministri straordinari della Comunione per il servizio e l'edificazione della Chiesa?**

I candidati tutti insieme rispondono: **Sì, lo voglio.**

Sacerdote: **Volete impegnarvi con diligente attenzione e con profondo rispetto nella distribuzione dell'Eucaristia?**

Candidati: **Sì, lo voglio.**

PREGHIERA DI BENEDIZIONE

2017. Tutti si alzano. I candidati si inginocchiano. Il sacerdote celebrante invita il popolo alla preghiera con queste parole o altre simili:

²⁶ La numerazione è tratta dal Benedizionale.

Carissimi, rivolgiamo con fede la nostra preghiera a Dio Padre, perché si degni effondere la sua benedizione su questi nostri fratelli e sorelle scelti per distribuire la santa Eucaristia. Tutti pregano per qualche momento in silenzio.

2018. Poi il sacerdote celebrante, con le braccia allargate, pronuncia la preghiera di benedizione:

O Padre, che formi e reggi la tua famiglia, benedici + questi nostri fratelli e sorelle; essi che in spirito di fede e di servizio distribuiranno ai fratelli il pane della vita, siano rinvigoriti dalla forza di questo Sacramento e partecipino un giorno al tuo convito eterno.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

2019. Nella preghiera comune si aggiunga un'intenzione per i neo-eletti.

INDICE

Presentazione	3
La Cena del Signore	4
Dalla S. Cena al servizio	10
La Cura pastorale degli ammalati	15
Testi Normativi	19
Imensa Caritatis	19
La collaborazione dei fedeli laici al ministero dei Sacerdoti	21
Redemptionis Sacramentum	23
Orientamenti Diocesani	25
Rito della Comunione fuori della Messa	28
Rito di istituzione del MSC	39
Indice	41

